

# LAICI ALLA RISCOSSA

“COME IL PADRE HA MANDATO ME... IO MANDO VOI”

**Come il Padre  
ha mandato me...  
Io mando voi**

Lettera pastorale del vescovo  
Pier Giacomo Grampa



Lugano  
Settembre 2010

**L**a storia della diocesi e il ruolo centrale dei laici sono gli elementi portanti della nuova Lettera pastorale del Vescovo Pier Giacomo Grampa, in continuità con il percorso che da Gesù Cristo, fulcro di ogni fede e di ogni scelta pastorale, passa attraverso la famiglia, il luogo di tradizione della fede, la parrocchia, espressione della Chiesa di prossimità, per tornare alla diocesi, manifestazione concreta della chiesa Universale in un certo luogo.

Avremmo dovuto cominciare dalla diocesi, dopo aver parlato di Gesù Cristo, perché la chiesa primariamente è chiesa locale, in essa si manifesta l'intera *ecclesia*, non una parte di essa, afferma il vescovo, ma per ragioni pastorali preferisce questo itinerario, in cui la diocesi sia infine il coronamento di una molteplicità di realtà. La comunione infatti non è un minestrone, in cui i sapori si confondono, ma una macedonia, in cui ogni

frutto conserva il suo sapore e si unisce agli altri, per usare un paragone gastronomico.

La nostra diocesi, oltre ad essere come tutte le diocesi un composto complesso di parrocchie, associazioni, movimenti, ordini religiosi, iniziative laicali, ecc. ha una sua storia particolare, perché giovane ancor più di molte diocesi africane, ma nello stesso tempo relativamente antica, da conservare il ricordo di san Carlo Borromeo, che per queste lande passò cercando di arginare il dilagare della Riforma che nelle terre alpine ebbe molto seguito. Il Vescovo, preoccupato di offrire anche ai molti sacerdoti stranieri un quadro il più ricco possibile, dedica dunque una parte consistente della sua Lettera alla storia della nostra diocesi, ricordandone le traversie, così come le ragioni complesse per cui in essa permane, ad esempio, una rilevante enclave di rito ambrosiano.

**DALLA PESTE  
ALLA POSTA ELETTRONICA**

Dagli scenari di manzoniana memoria, attraverso le vicissitudini della chiesa locale che seguirono quelle del Ticino, fino alla costituzione dei vescovi che lo precedettero, l'ordinario diocesano giunge infine a tracciare alcune piste importanti per disegnare il futuro della chiesa che è in Lugano.

Primo fra tutti gli elementi necessari è un profondo rinnovamento della concezione dei cosiddetti laici, cioè coloro che non sono né ordinati al sacerdozio o al diaconato, né membri di qualche ordine religioso.

LA DIOCESI  
SPAZIO DI COMUNIONE AL CENTRO  
DELLA LETTERA PASTORALE DEL VESCOVO

di Dante Balbo

Anche la storia del laicato, meglio del suo ruolo nella Chiesa è piuttosto recente, precedendo di poco la costituzione della diocesi, che, lo ricordiamo, data al 1971, perché ha un suo caposaldo nella riscoperta che ha fatto il Concilio Vaticano II della Chiesa come comunione corresponsabile.

Il Vescovo richiama nel suo scritto questa nuova funzione dei laici, che non sono più collaboratori del parroco, ma corresponsabili con lui della parrocchia.

Diventano allora centrali nella vita della chiesa locale tutte quelle realtà che i laici possono e devono sostenere, come il Giornale Del Popolo, organo quotidiano della Diocesi, la Facoltà di Teologia, luogo di formazione dei sacerdoti, ma anche diffusore della cultura della fede per tutti, e i nuovi mezzi di comunicazione, spazio straordinario di evangelizzazione.

Il cuore della comunione è la comunicazione, sia verso l'esterno, sia nella chiesa stessa, tanto che il vescovo propone e rilancia la consulta dei laici, un organismo che possa comporre le energie presenti in diocesi, perché possano divenire veramente sinergiche.

Perché la diocesi divenga poi testimone autentica del Vangelo, mons. Grampa dedica i capitoli finali della sua Lettera alla povertà e alla sobrietà, ideale evangelico la prima, necessità la seconda, per riaffermare il distacco dai mezzi, dai soldi come dal tempo spercato, dagli oggetti come dalla tecnologia di ultima generazione, un simbolo di stato più che una reale esigenza per l'esercizio delle proprie funzioni pastorali, soprattutto per i presbiteri. ■